

Ritrovato Riva, Scopigno ha fatto «13»

Catanzaro chiuso come un'ostrica, Inter senza mordente e senza idee

Si sveglia un attimo Mazzola e azzecca il gol-partita (1-0)

Cieco, monotono e vano forcing nerazzurro per tutto il primo tempo - Prodezza vincente del «capitano» in apertura di ripresa - Sandro colpito al capo da una bottiglietta lanciata dalle gradinate: pochi danni, per fortuna!

MILANO, 6 febbraio
Una prodezza-gol di Mazzola e tanta, tanta tristezza. Con quella prodezza l'Inter ha vinto la partita e meritato i due punti ma non ne può certo andar fiera. Se questa d'oggi è la sua squadra tipo e questo il suo modo di giocare, il risultato è bene che nessuno pensi più. È un discorso forse eccessivamente brutale e spiccato, ma è il solo discorso valido. Giovedì così, come oggi ha giocato, addio tabella, addio sogni, addio tutto.

Si dirà adesso che fare football passabile contro avversari di quel tipo, chiusi ad ostrica nel loro guscio così solo intento di fare caotica ressa in area e volte un'invasione all'ostruzionismo più spiccato, è praticamente impossibile, ma l'osservazione, pur valida in linea di massima, puzza d'alibi di molto comodo. Quando si gioca con giudizio, il raziocinio secondo schemi pratici ed efficaci, quando giochi schemi con intuito e intelligenza si sa adattare ad ogni circostanza, non c'è barricata o catenaccio che tenga. Può uscire semmai più faticato o sofferto il risultato, ma irrimediabilmente compromesso il gioco. Una squadra-scudetto, insomma, non vive e non può adattarsi alla i-apim-ta-pum monotono e anonimo in nevrotica attesa che la situazione, in modo mani artunato o avventuroso, si sblocca e si rinvigorisca, e diciamo pure talvolta con una certa abilità (come è appunto il caso del Catanzaro odierno) ce la può giocare. Ma sempre saper trovare l'andazzo giusto al momento giusto. O quanto meno, tenerlo in diverse, che non siano quelle di un forcing cieco e scontato.

L'Inter di oggi invece s'è messa con puntiglio diremmo, stante la metodicità del vezzo, a ruminare il suo cogliere e stantio di sempre al lavoro di sempre. Un insipido, noiosissimo, retrai, senza una variazione, una trovata, un lampo di genio. Un trottechiare palla al piede fin nei pressi del muro, e quindi per via nel mucchio con traiettorie e calci ininterrotti senza indirizzi precisi, alla ricerca ipotetica del guizzo matto di Boninsegna, non vive e non può adattarsi alla i-apim-ta-pum monotono e anonimo in nevrotica attesa che la situazione, in modo mani artunato o avventuroso, si sblocca e si rinvigorisca, e diciamo pure talvolta con una certa abilità (come è appunto il caso del Catanzaro odierno) ce la può giocare. Ma sempre saper trovare l'andazzo giusto al momento giusto. O quanto meno, tenerlo in diverse, che non siano quelle di un forcing cieco e scontato.

re, a questo punto, il modo e gli uomini per rimediare al gioco di Mazzola. Era così, il suo, un impietoso, timidissimo tentativo, senza alcuna speranza a priori, destinato, al più, a salvarli e apparentemente si riuscì per il Catanzaro, è solo un motivo di ingratissima consolazione. Per l'Inter, invece, dev'essere motivo di seria e ponderata riflessione. Capiteranno anche avversari, garantito, dalle udie molto più lunghe.

Bruno Panzera

● **IL VOTO DELLA PARTITA**
TECNICA 5
AGONISMO 6
CORRETTEZZA 7
MARCATORI: Mazzola al 2' della ripresa.
INTER: Vieri n.g.; Bellucci 6,5; Facchetti 6; Bedini 5,5; Giubertoni 6; Burginich 6; Jar 6,5 (Pelizzaro n.g. dal 32' della ripresa); Bertini 5,5; Boninsegna 6; Mazzola 6; Corso 6; N. 12; Bordon.

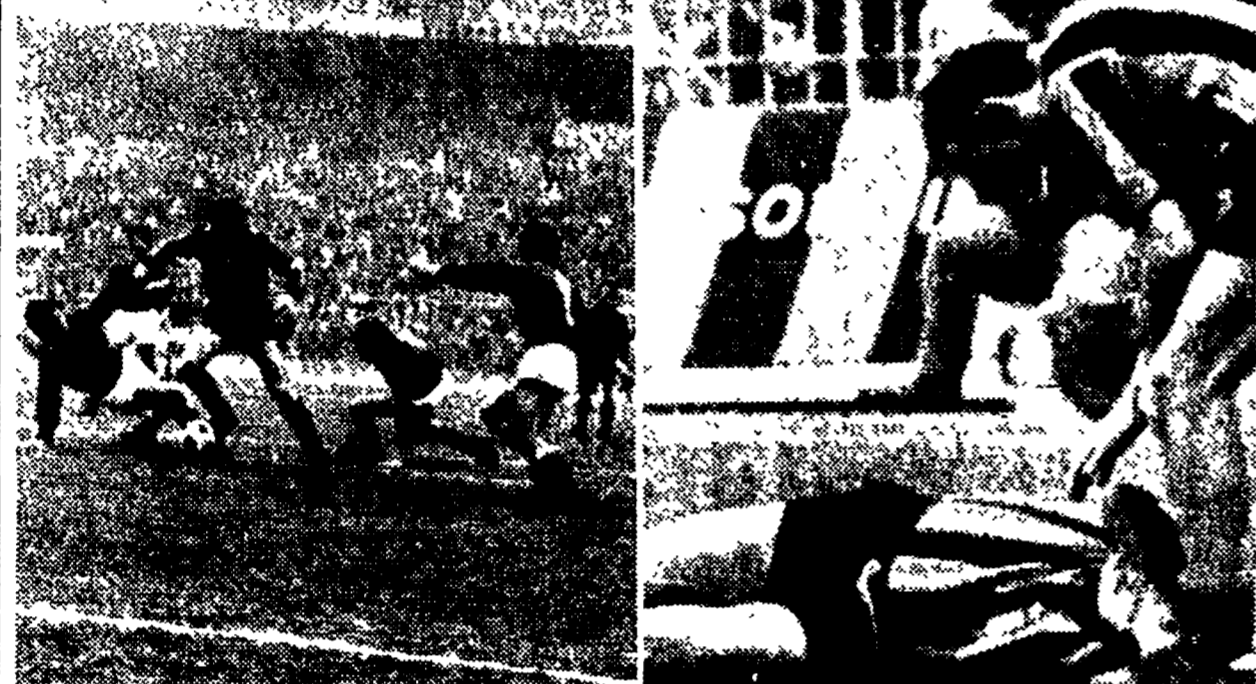
CATANZARO: Pozzani 6,5; Pavone 6 (Bertucelli dal 7' della ripresa 5,5); D'Angelillo 6; Zuccheri 6; Maldera 6,5; Busatta 6; Spelta 5, Franzon 6, Gori 6,5; Benelli 5, Braza 5.
ARBITRO: Giunti di Arezzo, 7.
NOTE: Giornata discreta (non fredda e senza pioggia), terreno un poco scivoloso, con la solita segatura dalla parte rivolta a nord. Nessun grave incidente e cadute dell'oggetto, tutto lasciava presagire il peggio. Fortunatamente il capitano nerazzurro è ammunito. Boninsegna per stizzosa protesta nei confronti dell'arbitro. Calci d'angolo 11-2 per l'Inter. Spettatori 43.109 di cui 16.000 a sedere. Incasso di 63.155.500 lire. Antidoping negativo.

Jair sono dovute solo a decisioni delle rispettive «panchine». Molto grave invece per le conseguenze che avrebbe potuto avere e che per pura fortuna non ha avuto, l'episodio di Sandro Morici, colpito al capo da una bottiglietta di bibita vuota che colpiva Mazzola alla testa. Sandro, le mani tra i capelli, si accasciava, e considerata la notevole altezza e caduti dell'oggetto, tutto lasciava presagire il peggio. Fortunatamente il capitano nerazzurro è ammunito. Boninsegna per stizzosa protesta nei confronti dell'arbitro. Calci d'angolo 11-2 per l'Inter. Spettatori 43.109 di cui 16.000 a sedere. Incasso di 63.155.500 lire. Antidoping negativo.

● **IL GOL:** Ennesimo, confuso assalto all'area calabrese al 2' della ripresa: la palla, maltrattata e ribattuta passa maldestromente da un piede all'altro fin che arriva a quello di Mazzola che sembra essere svolato, per un momento, dal suo torpore; un rapido controllo e un frenetico dribbling in un'area stretta, che solo dentro l'area, per il destro pronto e preciso: palla sulla faccia interna del montante alla destra del portiere che si in rete.

● **LE AZIONI-GOL:** Calcio di punizione a destra di Boninsegna, al 5', e gran tiro del centravanti che Pozzani neutralizza.
Al 43', infine una deliziosa pallina è calciata da Boninsegna: dribbling vincente di Mazzola sulla sinistra e cross raso-terra al centro per il centravanti, questi sbaglia la coordinazione e ne esce un tiro senza pretese che fa solo il solletico al bravo Pozzani.

In apertura di ripresa la fiammata dell'Inter, con il gol fatto di Mazzola e uno, clamoroso, sbagliato da Jair al 16'; cross teso, dalla destra a un palmo da terra, di Bedini; Maldera si distrae e D'Angelillo si fa bruciare sullo scatto del neretto che solo davanti al portiere arriva di precisione sulla palla ma sbaglia la decisiva deviazione a rete.
Per il resto, ci, sul finire, un pallone di Pelizzaro che sbatte sulla parte alta della traversa e si perde sul fondo. Non è molto, ma è tutto qui.



INTER-CATANZARO — I due momenti salienti della partita. Nella prima foto Mazzola dopo aver segnato tre avversari con un dribbling strettissimo sia scoccando il tiro del gol della vittoria interista. Nella seconda il capitano nerazzurro è a terra, ricoverato da Corso, dopo aver ricevuto nella testa la faldica bottiglietta.

Mazzola spiega l'incidente della bottiglietta

MILANO, 6 febbraio
Il Catanzaro, matricola del Sud, è uscito a testa alta da San Siro, tempio dei calcimilardi, sconfitto con un timido gol dai campioni d'Italia. A quarantasei minuti è venuto purtroppo, una volta ancora, il gesto, di una scritta, che al 32' della ripresa una gara rientra in bottiglietta vuota di bibita che raggiungeva il capo di Mazzola. Gran paura sugli spalti. In campo di comparire della barella (il ricordo di Moenchgladbach che cirpo vivo); poi, fortunatamente, Sandro tenendosi così la mano non si accascia perché risultato estraneo al fatto.
Anche il presidente del Catanzaro ha avuto parole di rincrescimento per l'accaduto: « Mi spiace veramente — ha detto Ceravolo — certe cose non hanno nulla a che vedere con lo sport ».

Come nulla ha a che vedere con lo sport il fatto che oggi ha sostenuto il Catanzaro con il gesto di uno scrittore senza volto, gesto che è servito a qualcheduno per rinfoculare campanilismi tra nord e sud.

Nè tantomeno si possono accettare lezioni di buoni costumi da quei stessi e ciolistissimi tifosi che di termine hanno aggredito il pullman del Catanzaro (con lanci di pietre che hanno infranto alcuni finestrini) al grido di « Sandro Mazzola sarà venduto e ad altre idiozie ».

Gian Maria Madella

Nonostante lo 0-2 una brillante prova dei bergamaschi

Solo a 10' dalla fine l'Atalanta è messa k.o.

«Gigi» e la difesa evitano al Cagliari una battuta d'arresto - Deludente il centro-campo rossoblù

CAGLIARI, 6 febbraio
«Uno-due» di Riva, proprio all'ultimo «round», e la Atalanta è k.o. Un epilogo del tutto imprevisto, stando almeno all'andamento dell'incastro. Proprio così: ad appena dieci minuti dalla fine la Atalanta stava, portando a termine una maturosa prova con l'intento di incamerare un punto, che fino a quel momento sarebbe stato più che meritato, quando Riva con la sua (sol solo sua!) potenza e classe — che sarebbe inutile starsi ancora una volta a sottolineare — ha mandato a carte quarantotto tutti i programmi di Corsini.

È stato «Gigi» che ha impresso alla gara una svolta decisiva fin dall'inizio del secondo tempo, quando, accortosi che dai propri compagni avrebbe avuto ben poca collaborazione sul piano del gioco, si è messo a fare tutto da solo, tanto che ad un certo momento è perfino sembrato che il suo «strafare» risultasse dannoso alla manovra corale della squadra. Ma è stata questa impennata del nazionale rossoblù che ha costretto Leoncini e compagni a ripiegare in difesa, sicché nell'arrembaggio finale Riva ha trovato le due occasioni.

L'Atalanta eccolo! Sant'Elena battuta con un punteggio secco, ma a testa alta e forse non meritava questa sconfitta, almeno non in quelle proporzioni. Nel primo tempo le squadre si sono affrontate a viso aperto, ma i bergamaschi sono montati subito in cattedra per la vivacità e il ritmo impressi al gioco; si ritrovava così la squadra che una settimana prima aveva sconfitto i campioni d'Italia dell'Inter. Il centro campo, anche per i demeriti dei sardi, era saldamente nelle loro mani e se due occasioni da rete — due in tutto — sono state costruite nel primo tempo, questa ha costruito proprio l'Atalanta: una mancata per un acrobatico intervento di Brugnera e l'altra per un'indecisione di Magistrelli.

Contro questa squadra, il Cagliari riusciva a combinare ben poco, il centrocampo cagliaritano, vuoi per l'erata posizione di alcuni suoi uomini e vuol per lo scarso ritmo che veniva impresso al gioco, non riusciva a costruire una manovra di rilievo per le punte, tanto che Rigamonti è stato impegnato seriamente solo una volta, su punizione da Riva. Il resto del tempo dopo il secondo gol che Gigi Riva ha segnato al 39' minuto del secondo tempo della partita vinta dal Cagliari contro l'Atalanta di Nieddu, gli sofferente di cuore, stava assistendo alla partita nel settore del campo, e si è sentito male quando Riva ha segnato il primo gol. L'impiiegato si è accasciato al suolo esanime; prontamente soccorso è sembrato che si fosse alzato, ma è caduto, e quando, con un autoturno dei vigili del fuoco, è giunto all'ospedale civile, i medici non hanno potuto fare altro che constatarne la morte.



CAGLIARI-ATALANTA — Il primo dei due gol di Riva. L'attaccante cagliaritano, sulla destra, non ha ancora toccato terra dopo l'acrobatico tiro in rovesciata che la palla è già in rete.

maschi sono montati subito in cattedra per la vivacità e il ritmo impressi al gioco; si ritrovava così la squadra che una settimana prima aveva sconfitto i campioni d'Italia dell'Inter. Il centro campo, anche per i demeriti dei sardi, era saldamente nelle loro mani e se due occasioni da rete — due in tutto — sono state costruite nel primo tempo, questa ha costruito proprio l'Atalanta: una mancata per un acrobatico intervento di Brugnera e l'altra per un'indecisione di Magistrelli.

Contro questa squadra, il Cagliari riusciva a combinare ben poco, il centrocampo cagliaritano, vuoi per l'erata posizione di alcuni suoi uomini e vuol per lo scarso ritmo che veniva impresso al gioco, non riusciva a costruire una manovra di rilievo per le punte, tanto che Rigamonti è stato impegnato seriamente solo una volta, su punizione da Riva. Il resto del tempo dopo il secondo gol che Gigi Riva ha segnato al 39' minuto del secondo tempo della partita vinta dal Cagliari contro l'Atalanta di Nieddu, gli sofferente di cuore, stava assistendo alla partita nel settore del campo, e si è sentito male quando Riva ha segnato il primo gol. L'impiiegato si è accasciato al suolo esanime; prontamente soccorso è sembrato che si fosse alzato, ma è caduto, e quando, con un autoturno dei vigili del fuoco, è giunto all'ospedale civile, i medici non hanno potuto fare altro che constatarne la morte.

Regolo Rossi

● **IL VOTO DELLA PARTITA**
TECNICA 6; **CORRETTEZZA** 5 1/2; **AGONISMO** 6 1/2.
MARCATORI: nel secondo tempo: al 35' Riva, al 39' Riva.
CAGLIARI: Albertosi 7; Martiradonna 6 1/2; Poletti 7; Cera 5 1/2; Nicolai 6 1/2; Tomasini 6 1/2; Domenighini 5; Nenè 5 1/2; Vitali 5 1/2; Brugnera 6; Riva 8 (n. 12; Reginato, n. 13 Mancini).
ATALANTA: Rigamonti 6 1/2; Moruzzi 6 1/2; Divina 6; Savoia 6; Vavassori 6; Leoncini 6; Sacco 6; Bianchi 6; Magistrelli 5; Moro 6; Doldi 5 (n. 12; Pianta, n. 13; Leonardini).
ARBITRO: Trinchieri, di Reggio Emilia, 5. Arbitraggio normale per obiettività ed autorità.

NOTE: cielo sereno, leggero vento di libeccio; terreno un po' allentato. Calci d'angolo: 5 a 3 per il Cagliari. Ammonizioni: Sacco per simulazione; Brugnera e Sacco per scorrettezze reciproche. Sorteggio antidoping: Riva; Nicolai e Albertosi per il Cagliari; Sacco, Bianchi e Savoia per l'Atalanta. Spettatori: trentamila circa, di cui 12.659 paganti, (oltre 14.491 abbonati) per un incasso di lire 28 milioni 42.400.

IL GOL: Nel secondo tempo: al 35' cross di Nenè venuto Brugnera, che correge con un pallonetto su cui l'intervento di testa Vitali; si avventa in mezza rovesciata Riva e da due passi infila nella porta di Rigamonti. 39': Brugnera serve Poletti, che appoggia a Riva, appostato al centro; girata di Gigi e Rigamonti è ancora spacciato.

LE OCCASIONI — Nel primo tempo all'8': punizione toccata da Poletti e gran fuocata di Riva, che chiana Rigamonti ad una grande respinta. 18': centro di Doldi verso destra, dove è smarrito Sacco; rimedia Brugnera intercettando in rovesciata e il pericolo è scongiurato. 39': cross di Leoncini e girata di Doldi, ribattuta da Martiradonna; tutti sono sbilanciati e la palla è sul piede di Magistrelli, pronta per essere insaccata, ma Nicolai, con disperato recupero, allontana.

Secondo tempo: 12: cross di Nenè da destra verso il centro e perito stacco di testa di Vitali, alto di poco. 15': cross di Nenè e testa di Vitali sulla palla, accorre con una mezza girata Poletti, che manda a lato.

HANNO DETTO DOPO — Corsini: «Ritengo il risultato giusto, soprattutto per la spinta che il Cagliari ha saputo imprimere nel secondo tempo. Debo confessare che ci aspettavamo il peggio, sia perché per un nostro calo non siamo riusciti a ripetere nella ripresa il gioco del primo tempo, sia perché gli avversari di Riva (è sempre un incubo)». Scopigno: «Sapevamo che avremmo vinto (?). Nel secondo tempo abbiamo spinto un po' ed il finale ci ha dato ragione. L'Atalanta dei giovani? Mah... nel secondo tempo i giovani sembravano noi!».

Heriberto ha vinto di misura (1-0) la battaglia degli Herrera

ALLA SAMP SENZA «PUNTE» BASTA UN TERZINO

Il gol dei blucerchiati messo a segno da Sabatini - Un palo per parte - Annullata alla Roma una rete per fallo di mano di Zigoni

DAL CORRISPONDENTE
GENOVA, 6 febbraio
La Sampdoria si è ripresa oggi, a spese della Roma, quel punto che le avevano un po' rubato domenica scorsa a Bologna, mentre la Roma ha perduto quel punto che, con scarso merito, aveva invece ottenuto sul terreno del Vicenza la scorsa domenica. Come dire che i conti, alla fine, tornano sempre. E che il pareggio avrebbe sicuramente accontentato sia gli allenatori delle due squadre, che i tifosi, accorsi numerosissimi sugli spalti, anche quelli giallorossi, che hanno fatto un baccano d'inferno e qualcuno ha pure alzato le mani, in tribuna, venendo «espulso» a furor di popolo, per passare naturalmente, in un altro settore.

Ma torniamo alla partita. È stata fredda come il clima, reso gelido da una tramontata impetosa, e è scoccata soltanto nell'ultima mezz'ora, col gol della Sampdoria messo a segno da un terzino. Già, un terzino. Sabatini, il Catanzaro, che s'era preparato e premunito, sul campo e in forma mentis, per la difesa ad oltranza che avrebbe trovato nello 0-0 la sua unica, possibile espressione, non poteva certo sperare di azzeccare

che però non avrebbe certamente consentito a Sabatini di compiere le sue sgroppate in area avversaria e di arrivare persino in gol. D'altro canto Heriberto è stato prontissimo ad approfittare della situazione, da quel furbo chione tattico che è Heriberto doveva sofferire in qualche modo alle assenze per squalifica di Fotia e Cristin ed ha rispolverato Salvi e Spadetto. Il primo è notoriamente un costruttore di gioco e non si realizza rinunciando al pallone e altrettanto notoriamente un «gatto di marmo» che ha rarissimi momenti di lucidità quando sente odori di rete.

Heriberto dunque ha cercato come sempre nel «movimento» la soluzione dei suoi problemi, mandando a tirare i maratoneti Cesone e Boni nei vuoti creati dall'arretramento o dagli spostamenti di Salvi; ma la sua intenzione tattica è stata indubbiamente di favorire il ritorno di Heleno ad una punta quale poteva essere Cappellini. Che paura poteva mai fargli questa Sampdoria, senza attaccanti come si ritrova?

Dunque, sul piano tattico, nello scontro fra i due H.H. dobbiamo registrare un punto a favore dell'IH genovese. In campo tecnico, la Roma può contare forse su qualche elemento di maggior valore della Sampdoria come individualità; ma come complesso non è certamente tale da elevarsi di molto sui blucerchiati. Non ci ha insomma fornito l'impressione di essere, come si va dicendo, la squa-

dra del momento. Anche se, peraltro, avrebbe potuto uscire benissimo imbattuta da Marassi. Non certo, però, vittoriosa, come ha detto Heleno con quella sua affermazione fra i denti: «Un pareggio per la Sampdoria era già molto, figuriamoci la vittoria...».

Le due squadre, ancora, nella sostanza, un gioco abbastanza simile, costruito su una fittissima barriera a centrocampo. Quella giallorossa risulta leggermente più avanzata rispetto a quella blucerchiata, e quindi con maggior propensione per l'attacco. Quella della Sampdoria è più prudente,

mentre annullare il gol del pareggio altrimenti regolaresimo, ma è altrettanto vero che Lodetti aveva spedito anche lui alto, in un'occasione simile a quella toccata a Petrelli che Salvi ha preso in pieno un palo.

Le due squadre, ancora, nella sostanza, un gioco abbastanza simile, costruito su una fittissima barriera a centrocampo. Quella giallorossa risulta leggermente più avanzata rispetto a quella blucerchiata, e quindi con maggior propensione per l'attacco. Quella della Sampdoria è più prudente,

mancando di punte da contro-piede. La Sampdoria, inoltre, arriva alla conclusione (ma quanto raramente!) attraverso una manovra lenta e metodica, la Roma invece con inserimenti veloci e repentini. Ma oggi alla Roma mancavano gli elementi per quegli inserimenti ed il terreno, piuttosto allentato, non l'agevolava certamente. Così non ha vinto come avrebbe voluto Heleno, piuttosto indispettito per avere perduto la battaglia col suo omonimo.

Stefano Porcù



SAMPDORIA-ROMA — Sabatini innesca di forza il pallone della vittoria sampdoriana.

● **IL VOTO DELLA PARTITA**
TECNICA 5
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 5
MARCATORI: Sabatini al 19' della ripresa.
SAMPDORIA: Bastara 6; Santin 6, Sabatini 7; Bordini 6, Negrisolo 6, Lippi 6; Casone 6, Doldi 6; Salvi 6, Suarez 6, Spadetto 6, N. 12: Tullino.
ROMA: Gimigli 6; Liguori 6 (dal 32' del s. 2. Scaramelli 6; Luciani 6; Sutti 6); Petrelli 7; Salvo 6; Bet 7, Santarini 6; Amari 6. Del Sol 7, Zigoni 6. Cordova 6, Franco 6, N. 12: De Min.
ARBITRO: Monti, 7.

NOTE: Giornata fredda con violenti raffiche di tramontata. Spettatori 25 mila circa, di cui 16.131 paganti per un incasso di lire 7.199.999.

IL GOL: Al 19' del secondo tempo Spadetto, che ha sonnecchiato per tutta la partita, scatta (s), aveva letto bene, scatta, anche se la cosa pare impossibile e si insinua in area romanista restando ad una serie di «pressioni» di un paio di avversari e poi, mentre tutti accorrono su di lui, snista intelligentemente a destra dove sopraggiunge Sabatini. Il terzino controlla bene col destro, finta il tiro e scavalca così Santarini, presentandosi tutto solo davanti al portiere giallorosso; zampata di sinistro e palla, che si infila nella rete, è già da sinistra di Gimigli.

LE OCCASIONI Al 10' Battara dà i brividi, non tralasciando una palla su portiere. 17': colpo di testa da Lippi, colpisce la parte alta della traversa, con un colpo di spalla tutto solo, sparacchia su Battara. Al 40' contropiede di Salvi che supera Bet e con un tiro-pallonetto, sorprende anche Gimigli, ma la palla colpisce il palo. Brivido allo scendere del tempo (ormai la Sampdoria ha abituato i suoi sostenitori a queste sconcertanti «rone Cesarini»); su calcio d'angolo di Franzoni, Santarini precede tutti e spedisce la palla verso il palo blucerchiato. Mentre la sfera sta per superare la linea però, Zigoni, chissà per quale istinto maligno, si cala colpendo la palla con il braccio, che la fa deviare, e conseguente punizione che Zigoni spara sulla barriera.

All'11' su stupendo e preciso «cross» di Amari, Cordova aggrancia di sinistro al volo costringendo Battara ad una grande deviazione in angolo. Dopo

il gol blucerchiato, la Roma si cala colpendo la palla, che si infila nella rete, è già da sinistra di Gimigli.

LE OCCASIONI Al 10' Battara dà i brividi, non tralasciando una palla su portiere. 17': colpo di testa da Lippi, colpisce la parte alta della traversa, con un colpo di spalla tutto solo, sparacchia su Battara. Al 40' contropiede di Salvi che supera Bet e con un tiro-pallonetto, sorprende anche Gimigli, ma la palla colpisce il palo. Brivido allo scendere del tempo (ormai la Sampdoria ha abituato i suoi sostenitori a queste sconcertanti «rone Cesarini»); su calcio d'angolo di Franzoni, Santarini precede tutti e spedisce la palla verso il palo blucerchiato. Mentre la sfera sta per superare la linea però, Zigoni, chissà per quale istinto maligno, si cala colpendo la palla con il braccio, che la fa deviare, e conseguente punizione che Zigoni spara sulla barriera.

All'11' su stupendo e preciso «cross» di Amari, Cordova aggrancia di sinistro al volo costringendo Battara ad una grande deviazione in angolo. Dopo

Hai fatto 5? HAI VINTO!!!
Con questo sistema di gioco puoi vincere fino a 5 milioni. Ti basta giocare 500 lire. Hai fatto 5? HAI VINTO!!!
Per maggiori informazioni rivolgiti all'Ufficio di Roma, Via Salaria, 1001.
P. CRISTINI Via Firenze, 300 Firenze (prestanza di 800 sistemi, in omaggio ai richiedenti)

105 SISTEMI - L. 3.000
● 6 TRIPLE e 7 DOPPE colonne 89 ● 12 TRIPLE colonne 133
● 11 TRIPLE col. 72 ● 12 TRIPLE col. 256 ● 13 TRIPLE col. 540
● 13 TRIPLE colonne 160 e altri 99 insuperabili sistemi.
Potreste finalmente anche Voi realizzare un 13 e qualche 11 in Totocalcio in modo facile e sicuro. Ricercherete il 105 sistema interamente sviluppato, pronto per il gioco, inviate L. 3.000 a:
SUPERTECNICA - Casella Postale 26/rs - 50100 PISTOIA